



Foto Peppino Palmi

LA SPESA CHE PESA

Scusate il disturbo

Qualche anno fa, forse 10 anni fa, una mamma che abitava in via Cordai è venuta al Gapa con il proprio figlio di 12 anni e lo ha iscritto al doposcuola. Il bambino era biondo, occhi azzurri, qualche cicatrice che dimostrava la sua vivacità, ma soprattutto non aveva nessuna intenzione di fare i compiti. A scuola ci andava poco, e le poche volte che ci andava se la passava nel corridoio a fare compagnia alle bidelle che ormai lo avevano adottato, l'insegnante lo buttava fuori sempre più spesso. Non riusciva a stare in quelle aule piccole, buie e fredde. La scuola si trovava infatti in un appartamento di via delle Calce, al numero 24, lo stesso appartamento dove facevamo doposcuola, però con noi voleva stare sempre fuori nel cortile e conveva, si faceva una lettura, poi correva muovemente, insultava chi c'era, faceva un po' di spettacolo insomma. Nelle attività di gioco e di animazione era nel suo.

La mamma, quando veniva, ci raccontava le sue "sfortune" (così chiamava le sue difficoltà): viveva sola con il bambino, il marito l'aveva lasciata quando il bimbo aveva appena due anni, per campare faceva le pulizie presso una famiglia dall'altra parte della città dopo aver preso 2 autobus e atteso il treno in via Feltrina per almeno mezz'ora. Il padrone di casa voleva essere pagato puntualmente e minacciava di buttarla fuori.

Dopo un po' di tempo, circa 1 anno, il bambino e sua mamma non li abbiamo più visti. La casa in via Cordai era stata lasciata e non c'era più nessuno. Si sentiva però sempre la solita puzza che veniva dai cassonetti che stavano di fronte alla loro casa. Non l'abbiamo più rivista. Non sappiamo dove sia andata, ma abbiamo visto il bambino, ormai cresciuto, aveva già compiuto 18 anni, per questo l'abbiamo visto, per questo abbiamo visto la sua foto nel giornale: era stato arrestato per uno scippo.

Perché vi abbiamo raccontato questa storia non lo sappiamo. Forse se la scuola fosse stata grande e accogliente, forse se la signora avesse avuto un lavoro sicuro e ben retribuito, forse se avesse avuto una casa tutta sua, forse...

Con questo giornale abbiamo voglia di raccogliere storie. Abbiamo voglia di ascoltarle da voi, di raccontare quelle che il giornale ufficiale di Catania nasconde, storie di ingiustizie, ma anche storie belle di speranza. Segnalare i veri problemi di questo quartiere, e anche le iniziative, i servizi, le opportunità. Parlare di scuola, autobus, antenne inquinanti, spazzatura, lavoro, casa, ... Speriamo che questo giornale possa essere di vostro gradimento, speriamo che questo piccolo giornale possa diventare grande con il vostro prezioso contributo.

E se proprio non vi interessa, non buttarlo, case mai, al limite, "ammogliati i pesci".

Toti D'Amico



La spesa che pesa

2



Mercanti... a' terra

3



L'inchiesta: Municipalità

3



L'inchiesta: Democrazia negata

4

LA SPESA CHE PESA

Il borsellino sempre più "leggiu", la busta della spesa sempre più "vacanti"

E' un sabato mattina, come sempre vado in Pescheria a fare un po' di spesa. Ho in mente di acquistare varie cose e la priorità spetta naturalmente ai prodotti alimentari, ma mi basteranno i soldi?

c'era la lira, un chilo di carne costava novemila lire, adesso costa nove euro (circa diecimila lire).

Ma allora si è raddoppiato tutto? No non tutto, perché il mio stipendio, come gli stipendi di tutti gli impiegati ed i salari degli operai, è

Senza dubbio ci sono stati molti malfattori che, approfittando della confusione creata con l'uso della nuova moneta, hanno effettuato degli aumenti elevati senza dare molto nell'occhio. Però è anche vero che se chi si trova al Governo

tutti i prodotti.

Eppure in televisione ci troviamo sempre immagini di famiglie così perfette, felici e senza alcun problema finanziario.

Genitori che soddisfano sempre i desideri dei figli, che comprano loro, senza batter ciglio e con un sorriso smagliante fra le labbra, il giocattolo di ultima invenzione, cosossimo, o la felpa firmata all'ultima moda. Famiglie che non si limitano mai negli acquisti e che quando si recano ai supermercati hanno i carrelli della spesa stracolmi.

Ci sembra allora che le difficoltà che abbiamo noi nello sbarcare il lunario sono un'eccezione e che tutta l'altra gente vive tranquillamente ed agiamente.

Non è così perché la maggior parte delle famiglie italiane, specialmente quelle che vivono al Sud, hanno i nostri stessi problemi finanziari, e purtroppo la televisione, che ha il grandissimo potere di influire sulle nostre conoscenze e sulle nostre decisioni, spesso ci fa vedere un mondo ideale, diverso da quello che noi viviamo.

Ed allora cosa ci resta da fare? Forse potremmo stare più attenti quando facciamo la spesa, evitando quei posti dove sospettiamo esservi delle persone poco oneste. Forse potremmo evitare di fare gli acquisti nei grandi centri commerciali dove le grandi compagnie internazionali ci fanno il lavaggio del cervello facendoci spendere soldi in prodotti inutili. Forse potremmo stare attenti a quando diamo il voto a persone che ci promettono mare e monti, e poi quando amministrano pensano solamente ai propri interessi e non agli interessi dei cittadini. Oppure potremmo non acquistare più nulla, vivende sole di aria..... almeno quella non si paga



Fra le tante bancarelle che vendono frutta e verdura ne scelgo una che sembra avere della merce abbastanza buona. I prezzi non sono seguiti ed allora mi infurro: "Senta...senta, per favore mi dice quante costano le pesche al chilo? Un euro e cinquanta...? Ma sono tremila lire... e le mele? A due euro al chilo...? Circa quattromila lire!!!

Fare la spesa è diventato un lusso, tutto è diventato più caro: la carne, il pesce e persino il pane.

Sono costretta a farmi i conti in tasca per poter fare la spesa ed a scervellarmi per far quadrare i conti. Le vecchie mille lire sono equiparate ad un euro (circa duemila lire), e se prima, quando

rimasto tale e quale a quello di prima.

Mi viene di pensare a quei pensionati che vivono di stenti con una pensione che non basta a coprire neanche il costo delle medicine, indispensabili ad una certa età, oppure a tutte quelle famiglie che non hanno un reddito fisso, dove si vive di lavori saltuari e sottopagati. Come faranno? Se hanno già difficoltà a comprare i generi alimentari come possono soddisfare gli altri loro bisogni e soprattutto i bisogni dei propri figli quali la scuola, l'abbigliamento, i giochi, lo sport, la cultura etc.?

E' possibile che tutto ciò sia dovuto all'ingresso dell'euro?

avesse fatto i dovuti controlli, garantendo i diritti dei consumatori, tutto ciò non sarebbe accaduto ed avremmo potuto notare maggiormente i vantaggi che abbiamo oggi con l'euro. L'euro è una moneta forte rispetto alle monete di altri stati non europei, tanto che ha superato il valore del dollaro, e grazie a questo siamo in grado di acquistare i prodotti petroliferi, che si pagano in collari, ad un prezzo più vantaggioso. Se avessimo ancora la lira il carburante costerebbe circa il doppio del prezzo attuale, di conseguenza l'energia elettrica, il gas ed i trasporti avrebbero un costo maggiore, determinando dei prezzi ancora più alti di quelli attuali per

INViateci

Le vostre lettere,
le vostre storie,
le foto più curiose
del nostro quartiere,
le ingiustizie
che ci stanno attorno

Via Cordai 47, Catania
email: gapa88@virgilio.it
cordaigapa@yahoo.it

CAMPAGNA. Abbonamenti

Questo giornale
di quartiere
si autofinanzia

Partecipa con un
abbonamento

Per info:

tel: 333 3892970

email:
icordaigapa@yahoo.it

COMUNICATO

A tutte le associazioni
e ai gruppi che lavorano
nel quartiere:
inviatemi tutte le iniziative
sociali o di altro tipo
che portate avanti

gapa88@virgilio.it
icordaigapa@yahoo.it

MERCANTI... A' FERA

"Concedono grossi aiuti alla concorrenza sleale degli ipermercati"

Catania, città che conserva ancora un fascino mediorientale? Sicuro, e tale aspetto, nella città etnea non è nemmeno difficile da osservare! Basta semplicemente rendersi finalmente conto che la dispensa è vuota e che è giunta l'ora di fare provviste! Ed ecco che sarete pronti a ricevere la solarità dei mercati storici e rionali. Come ogni quartiere catanese che si rispetti, anche S. Cristoforo ne possiede uno. Qui potete respirare a pieni polmoni una l'aria saracena che qui vi accennavamo, tanto che arriverete a dubitare di trovarvi in una "fredda" città "occidentale" e potrete scambiare per una tunisina. Degni figli di quegli infedeli, i catanesi, nell'arte del commerciare, non conoscono rivali. Pronti addirittura in quanto a qualità di carne ovina, a gareggiare e vincere il mondiale in Brasile, così

promesso la pedonalizzazione dell'area. Se non mi sbaglio, da allora sono passati almeno 7 mesi. Scappagnina, il sedere ve l'ho saldo sulla poltrona, ma della chiusura al traffico neanche l'ombra". Sotta un macellaio di via Bellièvre: "Si dimenticano di noi, e concedono grossi aiuti alla concorrenza sleale degli ipermercati, che noi riusciamo a contrastare".

I toni di rassegnazione pervadono praticamente tutti, ed aumentano alla vista del macellaio sempre impegnato, come ci fanno notare, nell'ardua arte dell'eloquio: "O c'è, o non c'è, è a stizzo", sottolinea il settantenne già citato in precedenza. Ed infatti il rappresentante dell'arma, lo vediamo proprio mentre coinvolto in una accesa, quanto impegnativa, discussione riguardante una delle tante fiction televisive. Evitiamo di



come recita il cartello di una macelleria di via Bellièvre. Ma tale combattività sembra scemare del tutto quando ai commercianti si chiede in quali condizioni versi il mercato: "Io ormai, a 70 anni, sono pronto a mettere l'abito di legno, ma so che questo mercato camminerà a braccetto con me, nascosto com'è allo stanco e ormai lontano dai fasti di un tempo!". Così risponde un pensionato che probabilmente ogni mattina va a recar visita agli amici ed ex colleghi commercianti. Poi riprende: "Non c'è nulla da fare, siamo vittime del mal governo! Guardate lei stesse in che condizioni versa la struttura interna!" E di certo non si può dar torto all'anziano signore! Il lezzo un pavimento integro a ciacaze, sporizia, la fanno da padrone. All'esterno le cose non sembrano affatto migliori: "Osservi, osservi, dobbiamo spostarci al transito di ogni veicolo! Durante la campagna elettorale, il sindaco c'aveva

interrotto. Inespugnabilmente però, al Circolo Ricreativo di via Bellièvre, i volti tornano sorridenti e dibattono le domande, parlano di un mercato in perfetto stato. Ma attori ancor più bravi a modellare le espressioni mimiche, si presentano i commercianti ambulanti di via Plebisita, i quali, se li riconoscete nella "corrente amica", vi mostrano perturbati le problematiche in cui versano, se invece vi schierate contro i loro "soreggioron padroni" repentinamente effettuano la metamorfosi scenica e si dicono entusiasti del loro teatro... pardon mercato, ammonendo qualche attore volenteroso di interpretare a suo modo il copione. Aveva proprio ragione il grande Pirandello: "Siamo tutti maschere!". Speriamo almeno di riuscire, prima o poi, di modificare la sceneggiatura di questa grande tragedia che è il quartiere".

Selvo Ruggieri

Giordani / inchiesta

STRUTTURA E FUNZIONI DELLE MUNICIPALITÀ A CATANIA

Anche in patria, come nelle varie manifestazioni della vita, vi sono "attori non protagonisti" che, nel caso specifico, al fine di migliorare le situazioni precarie dei nostri quartieri, si adoperano promuovendo attività di iniziativa nei confronti degli organismi comunali.

Stanno parlando del tanto chiacchierato organi circoscrizionali, i quali sono dieci e ciascuno di questi esercita le proprie competenze nei limiti di quanto stabilito dalla legge e dai regolamenti comunali.

L'organo più importante è il Consiglio di Municipalità, composto da un numero di persone che varia da dodici a diciotto. Non vi è alcuna differenza burocratica tra Consiglio di Municipalità e Consiglio Comunale. Entrambi hanno la durata del mandato che coincide con quella del Sindaco.

I consigli di municipalità, salvo qualche rara eccezione, sono una fotografia delle forze politiche rappresentate al Comune, anche se il meccanismo per l'elezione del presidente, fa sì che maggioranza ed opposizione possano non coincidere con i partiti rappresentati in Consiglio Comunale. La maggioranza, infatti, è costituita dai consiglieri che, con il proprio voto, sostengono la candidatura di un presidente e del vicepresidente, nonché il loro programma politico.

La formazione di maggioranza ed opposizione in Consiglio produce effetti sulla composizione di tutti gli altri organi circoscrizionali, all'interno dei quali deve essere garantito un rapporto di proporzionalità tra le forze politiche rappresentate in consiglio.

In realtà, i consigli di municipalità, oggi, funzionano poco o male per varie ragioni. La causa principale delle inefficienze è determinata dalla mancata attuazione dei regolamenti e dal fatto che molte competenze sono evanescenti. Peraltro, la disponibilità finanziaria delle municipalità è molto ridotta.

A Catania, a causa del noto dissesto delle casse comunali, le risorse sono state azzerate: non ci sono soldi nemmeno per coprire la carta né le penne ed il personale in servizio nelle circoscrizioni è spesso sottratto ad altri uffici.

È evidente che il consiglio di municipalità, in un sistema così strutturato, si rivela un organo inutile, perché privo di poteri e di una



reale autonomia. È ormai ridotto ad un servizio di voti "utile" soltanto ai partiti in occasione delle elezioni amministrative.

Gli organi circoscrizionali sono un enorme spreco di risorse economiche per l'amministrazione comunale: basti pensare che ciascun consigliere percepisce un gettone di presenza di L. 61,97 netti per ogni seduta di consiglio o di commissione. Sono spiegati il motivo per cui alle ultime elezioni si è assistito alla corsa per la candidatura alle municipalità da parte di migliaia di cittadini, allettati dalla prospettiva di uno stipendio mensile consistente.

Con ciò non si vuole sostenere che le Municipalità siano strutture da eliminare, perché gli sportelli funzionali disposti nelle circoscrizioni offrono anche servizi utili per i cittadini. Peraltro, l'esperienza di altre amministrazioni comunali ha dimostrato ampiamente che, per far funzionare i consigli di municipalità in modo efficiente, basterebbe una delega reale di competenza amministrativa ed un'autonomia finanziaria, accompagnata da risorse adeguate.

Gli organi circoscrizionali, nell'idea del legislatore, sono stati creati per garantire un'amministrazione realmente efficiente, più vicina ai bisogni del territorio. Per fare questo, sarebbe inspiegabile che gli assessori rinunzino ad una parte delle competenze assegnate, per favorire un decentramento reale delle funzioni amministrative a livello circoscrizionale. È evidente che tutto ciò allo stato attuale è una chimera, perché rinunciare alle deleghe significherebbe cedere una parte del proprio potere. Fino ad allora le municipalità resteranno "sestole vuote" al servizio della collettività.

Sergio Casentino
Consigliere DS, III Municipalità

iCordai / inchiesta

DEMOCRAZIA NEGATA

La prima municipalità di San Cristoforo Lanza il nuovo consiglio di quartiere, e oggi, a pochi mesi dalle elezioni, non tutti ci domanderanno quali misure forti vengano date ai problemi ancora irrisolti della scarsa efficienza della nettezza urbana, della disoccupazione che costringe all' "abusivismo delle bancarelle", e in genere le si desidera

po breva, non aiuta affatto la risoluzione del problema. Rilancia però l'idea di un grande mercato di fuori del quartiere e annuncia l'avvento di una nuova cooperativa privata, la "LATO", che probabilmente appalcherà l'intera nettezza urbana della municipalità, portando probabilmente nuove motivazioni e professionalità nel settore

all'assessore al Commercio, ribadendo che la municipalità può solo essere propositiva dal momento che non potrebbe direttamente danaro pubblico. Il signor Nicoletti ammette che non si faccia nulla per evitare l'abusivismo e che la creazione di un mercato esterno sia un'idea fallimentare. Alla testa di marcia sull'esistenza effettiva di

è così che si aiutano le persone, ma credo che non con questi mezzi esistenti". In conclusione Messina cita il piano integrato per San Cristoforo, piano che punta su un vasto intervento urbanistico e al tempo stesso una vera promessa di dialogo per il quartiere, e subito, da grande otticista, lo difende come un "suo momento



diffuso di legalità, diritti e dignità da parte di tutti gli abitanti del quartiere. A questo proposito abbiamo intervistato il presidente della prima municipalità dott. Messina, del Patto per l'autonomia. Questi, rivendicando il suo ruolo di "rappresentante dell'espressione popolare", come lui stesso si autodefinisce, e pur affermando di non seguire alcun programma preciso, sottolinea la sua volontà di una politica di strada, con una frase che suona come uno slogan ben meditato: "Vogliamo portare sulla strada la presenza". Tutto ciò prima di tutto si concretizza nell'aprire le porte della municipalità in "Feste e assemblee". Su vecchio e acuito problema dell'immorbidimento del mercato di via Belliuce, il dott. Messina dichiara: "E' un problema culturale", puntando il dito sulla mancanza rispetto delle basilari regole igieniche, e sottolineando le difficoltà dovute ad un mercato aperto al pubblico per quasi ventiquattrore su ventiquattro, aggiunge poi che l'età media troppo alta degli operatori ecologici e la loro scarsa motivazione dovuta a contratti trop-

Dall'altra parte e tra i banchi dell'opposizione, il sig. Nicoletti, consigliere di quartiere della prima municipalità e appartenente al Ds, sostiene invece sull'argomento un'inefficienza del servizio, per così dire guidata e voluta: "Ci sono persone che non lavorano di tanto, perché non c'è nessuno che va a controllare o... hanno fretta di non vedere", sottolineando poi che le pulizie vere si sono viste solo come operazioni straordinarie eccedute dall'assessore all'ecologia su esplicita richiesta dei cittadini, e non a righe di norma, come attività ordinaria e quotidiana. A proposito dell' "abusivismo delle bancarelle", il dott. Messina dice: "E' un problema di razionalità. Non sono per l'abusivismo, ma questo quartiere vive di abusivismo. Lo sono per la creazione di un mercato esterno al quartiere dove spostare le bancarelle, legalizzando la vendita", ammettendo poi che lo stato di disordine attuale è aggravato dalla richiesta di pulizia e dalla difficoltà concreta delle famiglie a raggiungere la fine del mese. Dall'altra Messina passa la palla bollente

un'illealtà diffusa che controlla l'abusivismo delle bancarelle, Nicoletti risponde: "Secondo me questo tipo di controllo per l'abusivismo non c'è", sciogliando via sull'argomento, così come Messina, tentando una giustificazione del fenomeno, aveva già dichiarato, come riportato sopra: "Questo quartiere vive di abusivismo". Riguardo al diritto allo studio e al problema dell'evasione e della migrazione scolastica, noi de iCordai pensiamo che la creazione di una scuola media, accogliente e attrezzata, possa aiutare il fenomeno; sciolto il sig. Nicoletti, precisa: "Le aree utilizzabili ci sono e nel piano integrato per San Cristoforo si potrebbe essere una scuola." Facciamo poi il problema dello stato sociale e al "reddito minimo d'inserimento", ovvero i sussidi economici dritti alle famiglie in difficoltà. Messina dice: "La proposta nostra è quella di dare un contributo economico dietro prestazioni lavorative, ed escludo contribuzze pubbliche per persone che non erano sotto la soglia della povertà" di diverso avviso Nicoletti: "Non

valido che c'è, e può essere ancora utilizzato" e dice: "Nel porto Catania Sud per San Cristoforo lo credo, e alle parrocchie e ai centri come voi mi affido", mentre Nicoletti, dall'altro lato chiude con un ultimo sberleffo: "Se c'è la volontà politica si può davvero fare politica tra il consiglio di quartiere e la gente". Ed è proprio questo quello che noi de iCordai e del Cgop chiediamo a gran voce: una democrazia realmente partecipata dove assemblee di strada e di piazza, ricalcano insieme le soluzioni costruttive per il quartiere, diffidando al sociale, ai diritti di principi, superando così quello stato inerte che a nostro modo di vedere, divide ancora il cittadino dalle istituzioni, e in particolare da un consiglio di quartiere che secondo la legge attuale può solo avanzare delle proposte di intervento sul territorio di competenza, senza potere poi effettivamente concretizzarle.

Giovanni Caruso
Giuseppe Scatà

Redazione "iCordai"
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles
Testata in attesa di registrazione
Via Cordai 47, Catania
icordai@yaho.it
tel: 333 3892970

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro
Via Montanero 30, Catania

Grafica: Massimo Guglielmino
Foto: Archivio foto Giovanni Caruso e
Giuseppe Patti

Hanno collaborato a questo numero:
Lorenzo Casicci, Giovanni Caruso, Giuseppe
Scatà, Marcella Giammusso, Salvatore
Ruggieri, Sergio Cosentino, Toti Domina.